

ARCHIVI DI STUDI INDO-MEDITAERRANEI, VI (2016)

<http://www.archivindomed.altervista.org/>

MADRE MIA, O AMORE PASSIONALE
del poeta Ṭal‘at Suqayriq
a cura di Souzan FATAYER

Poesia... in canto

Un crescente numero di cantanti e gruppi arabo-islamici stanno diffondendo un nuovo genere musicale che si rivolge non solo ai paesi del mondo islamico, ma anche a quelli dell'Europa e degli Stati Uniti d'America. A questo genere musicale partecipano attivamente voci arabe e non arabe, come è il caso del cantautore di origini azere Sami Yusuf (1980-), descritto come «il buon musulmano», nonché gruppi musicali provenienti da paesi quali Pakistan, Malesia ecc.

È appena il caso di far notare che il crescente interesse per il canto in genere, la presa di coscienza islamica in relazione a questa forma espressiva, nonché l'influenza che questo tipo di arte può esercitare su una quantità notevole di persone, hanno permesso il raggiungimento di risultati sorprendenti.

Dopo un lunghissimo periodo di oblio, gli anni '70 e (inizi) '80 del XX sec. hanno visto la diffusione del canto grazie al contributo di alcuni interpreti d'eccezione, quasi tutti siriani: Abu Mazin (Raḍwan Ḥalīl ‘Anān, 1952-), Abu al-Joud (Muḥammad Mundhir Sarmini, 1953-) e Abu Dajaneh (1959-); a costoro andrebbe aggiunto Muḥammad Amin Attarmadhi (1945-), che però abbandonò presto le scene. Nel 1981, un altro cantautore siriano, Abu Rateb (Muḥammad Mustafa, 1962-), seppur molto giovane, contribuì alla rinascita del canto arabo-islamico, dettandone le basi e le regole. Tra le sue attività più rilevanti, segnaliamo la creazione di un'associazione artistica che si occupava della produzione di mangianastri e la partecipazione a molti festival e spettacoli. Inoltre, ha insegnato canto a diversi gruppi, e partecipato a numerosi spettacoli teatrali nei quali il canto era il protagonista principale. Tre le caratteristiche principali affrontate da questo canto che è

impegnato e permeato da forti principi morali: il «significato spirituale», il «patriottismo» e l'«invocazione a Dio».

L'aggravarsi della situazione in Palestina e la prima *intifāda* (8 dicembre 1987-13 settembre 1993) nonché l'invasione sovietica dell'Afghanistan (27 dicembre 1979) fecero sì che il canto arabo-islamico tornasse in auge.

Lo strumento musicale per eccellenza utilizzato in queste occasioni è la *tammorra* detta anche *tammurro*, ma questa prassi è ormai superata tanto che tutti i tipi di strumenti musicali sono permessi. Il primo a usare questa tecnica, criticata da molti (sebbene molti criticino il modo in cui si fa musica nel mondo arabo-islamico, sempre e comunque), è Mousa Mustafa (1978-), uno dei fratelli del grande Abu Rateb.

Questa pratica, diventata ormai un'arte, deve molto ai sistemi satellitari che hanno permesso una diffusione notevole di questo genere di esibizioni canore¹. Inoltre, grazie ad alcuni cantautori come l'anglo-azero citato già prima Sami Yusuf, il mondo ha iniziato a navigare nel mare immenso di questi canti.

Il testo che si presenta di seguito, con originale arabo a fronte, è uno splendido esempio di questo genere espressivo, una sorta di «poesia in canto», composto da Ṭal'at Suqayriq quando era ancora un ragazzo, pressoché sconosciuto (16 anni), ma di gran talento. Questa sua poesia ebbe una tale eco nei paesi arabo-islamici da essere trasformata in canto.

Ṭal'at Suqayriq - nato a Tripoli (Libano) il 18 marzo 1953 e morto il 15 ottobre 2011 - è cresciuto a Damasco dove ha compiuto gli studi liceali, conseguendo poi la laurea in «Letteratura Araba» (1979). Ṭal'at appartiene a una antica e millenaria famiglia palestinese le cui radici precederebbero la nascita di Gesù, il cognome paterno Suqayriq ha una chiara origine semitica, da «suqr» che in fenicio-cananeo significa «Tesoriere del fuoco» o «Sommo Sacerdote». La madre del nostro poeta, invece, appartiene a una prestigiosa famiglia di Ḥayfā (Palestina), «al-Ḥaṭīb», mentre suo nonno è un discendente dei figli di 'Alī e Fatima, e perciò tra i discendenti diretti del Profeta.

Ṭal'at Suqayriq è un letterato completo, ma ha raggiunto l'eccellenza assoluta nella poesia. Ha scritto storie, romanzi e racconti brevi, racconti teatrali in un unico atto, annullando punti, paragrafi e distanze, cimentandosi inoltre nella critica letteraria. La sua produzione e le poesie hanno trovato ampia eco presso radio e televisioni di molti paesi arabo-islamici. Ha lavorato come giornalista firmando articoli per giornali e riviste di vario genere (*al-Qabas*, *al-Bayan*, *Tiṣrīn*, *al-Tawra*, *al-Uṣbū'*, *al-Ādāb*, *al-Mawqif al-Ādāb*, *al-Muqāwama* e *al-Taqāfa al-Uṣbū'īya*). È stato responsabile culturale per la rivista «*Ṣawt Falastīn* [La voce della Palestina]»; direttore in Siria e nel Libano della rivista «*Ṣabābīk* [Le Finestre]», un settimanale, pubblicato a Malta dal 1997; direttore della casa editrice siriana «*Dār al-Maqdisiyya (lil-Ṭibā'a wa-al-Naṣr wa-al-Tawzī', Ḥalab)*», nonché proprietario e caporedattore della rivista «*Dār al-Misbār*». È stato membro dell'Unione degli scrittori arabi e dei giornalisti palestinesi, membro dell'Unione degli giornalisti in

¹ Sulla questione, di recente: Husam TAMMAM - P. HAENNI, «De retour dans les rythmes du monde. Une petite histoire du chant (ex)islamique en Égypte», in *Vingtième Siècle. Revue d'histoire* LXXXII, Numéro spécial: *Islam et politique en méditerranée au 20e siècle* (Apr. - Jun., 2004), pp. 91-102.

Siria e membro dell'Unione degli scrittori arabi e della Lega degli giornalisti in Siria, membro della Lega degli scrittori arabi moderni in Egitto, nonché direttore della Lega degli artisti arabi.

Le sue poesie decantano la Palestina sopra ogni cosa perché egli ha voluto trasmettere il vissuto nella scrittura, tra le righe traspaiono le sue oppressioni: il peso degli alberi, dell'acqua e delle strade della sua terra d'origine. Era un poeta ma prima di ogni cosa un arabo, tra le città e i paesi che hanno attirato la sua attenzione: Sidone (Libano), Egitto, Tunisia, Algeria. Ha scritto con il pensiero rivolto all'umanità in genere e per i cittadini del mondo, ed è da considerarsi il poeta per eccellenza dell'*Intifāda*².

Tra le raccolte di poesie, segnaliamo:

- *Lahn 'alà awtār al-hawà* [Una melodia sulle corde della passione, raccolta di poesie], (1974), *لحن على أوتار الهوى* ;
- *Fī aġmal 'ām* [Nell'anno più bello, raccolta di poesie], (1975), *في أجمل عام* ;
- *Ahlà fuṣūl al-'išq* [Le più belle stagioni della passione, raccolta di poesie], (1976), *أحلى فصول العشق* ;
- *Safar* [Viaggi, raccolta di poesie], (1977), *سفر* ;
- *Lawḥa awlā lil-ḥabb* [Un primo Pannello dell'amore, raccolta di poesie], (1980), *لوحة أولى للحب* ;
- *Haḍa al-Filasṭīniyy fa-Išhad* [Testimonia, questo è il palestinese, raccolta di poesie], (1986), *هذا الفلسطيني فاشهد* ;
- *Anta al-Filasṭīniyy anta* [Tu, il palestinese tu, raccolta di poesie] (1987), *أنت الفلسطيني أنت* ;
- *Uġniyyat Filasṭīniyya* [Canti palestinesi, raccolta di poesie recitate] (1993), *أغنيات فلسطينية* ;
- *Qamar 'alà qītārātī* [Una luna sulla mia chitarra, raccolta di poesie], (1993), *قمر على قيثارتى* ;
- *Ṭā'ir al-Laylaki al-mustaḥīl* [L'impossibile uccello Laylaki, raccolta di poesie]³, (1998), *طائر الليلك المستحيل* ;
- *Al-Qaṣīda al-Šūfiyya* [La *qaṣīda* sufi (1999)], *القصيدة الصوفية* [Questo poema, di 64 pagine, è di tipo sperimentale];
- *Nuqūsh 'alā ġudarān al-'umr* [Incisioni sulle pareti della vita, raccolta di poesie], (2008)⁴, *نقوش على جدران العمر* .

Tra i racconti brevi che esploravano la profondità dell'animo umano:

- *al-Ḥayma* [La Tenda], (1987), *الخيمة* ;

² Ṭal'at SUQAYRIQ, «The Poetry of Palestinian Resistance», in *al-Ma'arifa: maġalla taqāfiyya šahriyya = a monthly cultural review*-Dimašq, XLIII/489 (Jun. 2004), pp. 220-23 [in arabo].

³ Dimašq, Dār al-Farqad, 1998.

⁴ Dimašq, Dār al-Misbār, 2008.

- *al-Sikkīn* [Il Coltello], (1987), السكين ;
- *al-Ašri‘a* [La Vela], (1996)⁵, الأشرعة .

Tra i racconti:

- *Ašbāh fī dākira ġā‘ima* [Fantasmi in una memoria nuvolosa], (1979), أشباح في ذاكرة غائمة ;
- *Aḥādīṭ al-walad Mas‘ūd* [Racconti del ragazzo Mas‘ud], (1984), أحاديث الولد مسعود .

Nella sua ampia produzione anche alcuni volumi sull’Islām:

- *al-Islām wa makārim al-aḥlāq* [L’Islām e la morale], (1990), الإسلام ومكارم الأخلاق ;
- *al-Islām dīn al-‘amal* [L’Islām è una religione di lavoro], (1991), الإسلام دين العمل .

Per quanto concerne la ricerca e la documentazione letteraria, si segnalano invece:

- *Dalīl kuttāb Filasṭīn, 1900-1990* [Il manuale degli scrittori palestinesi, 1900-1990]⁶, دليل كُتّاب فلسطين، ١٩٩٠-١٩٠٠ ;
- *al-Intifāda fī šī‘r al-waṭan al-muḥtal* [L’Intifāda nella poesia della patria occupata], الإنتفاضة في شعر الوطن المحتل⁷ ;
- *al-Šī‘r al-Filasṭīnī al-muqāwim fī ġīlihi al-tānī: min qaṣīda al-ṭabāt ilà qaṣīdat al-Intifāda fī al-waṭan al-muḥtall: dirāsa* [La poesia della resistenza palestinese nella sua seconda generazione], الشعر الفلسطيني المقاوم في جيله الثاني ... ، دراسة⁸ .

Ci sarebbero poi articoli scritti a quattro mani, qual è il caso di *Zaman al-bawḥ al-ġamīl* [Il tempo della bella rivelazione, زمن البوح الجميل (1999)], ma su cui non ci soffermeremo, firmato anche da Layla Maqdisī (ovvero Samīra al-Ḥaṭīb, 1946-), prestigiosa poetessa palestinese, nata a Gerusalemme⁹. Ma questa è un’altra storia.

È il caso di concludere questa breve disamina su Ṭal‘at Suqayriq, poeta, letterato e altro ancora, facendo notare come egli sia stato anche autore di meravigliosi dipinti nei quali ha cercato di rappresentare i diversi aspetti della vita dei palestinesi: il sacrificio, la lotta, il dolore dell’esilio. Ma anche questa è un’altra storia.

⁵ Dimašq, Ittihād al-Kuttāb al-‘Arab, 1996.

⁶ Dimašq, Dār al-Farqad lil-Ṭibā‘a wa-al-Našr wa-al-Tawzī‘, 1998.

⁷ Dimašq, Dār al-Alġalil, 1999.

⁸ Dimašq, Ittihād al-Kuttāb al-‘Arab, 1993. Il volume è una breve disamina della poesia palestinese, a partire dal 1967. Gli autori delle composizioni selezionate hanno vissuto nei territori occupati da Israele, partecipando attivamente all’Intifāda.

⁹ Cfr. Hanan M. ASHRAWI, «The Contemporary Palestinian Poetry of Occupation», in *Journal of Palestine Studies* VII/3 (Spring, 1978), pp. 77-101; *Arab Women Writers: A Critical Reference Guide 1873-1999*, ed. by Radwa ASHOUR & Ferial J. GHAZOU & Hasna REDA-MEKDASHI, transl. by M. MCCLURE, Cairo-New York, The American University in Cairo Pr., 2008, pp. 426B-427A.

أُمِّي يَا حُبًّا أَهْوَاهُ

أُمِّي يَا حُبًّا أَهْوَاهُ
يَا قَلْبًا أَعْشَقُ دُنْيَاهُ
يَا شَمْسًا تُشْرِقُ فِي أَفْقِي
يَا وَرْدًا فِي الْعُمْرِ سَدَا
يَا كُلَّ الدُّنْيَا يَا أَمَلِي
أَنْتِ الْإِخْلَاصُ وَمَعْنَاهُ
فَلَأَنْتِ عَطَاءٌ مِنْ رَبِّي
فَيَمَازَا أَحْيَا لَوْلَاهُ
مَاذَا أُهْدِيكَ مِنَ الدُّنْيَا
قَلْبِي أُمُّ عَيْنِي أُمَّاهُ
رُوحِي أَنْفَاسِي أُمُّ عَمْرِي
وَالْكُلُّ قَلِيلٌ أَوَاهُ
مَاذَا أَتَذَكَّرُ يَا أُمِّي
لَا يُوجَدُ شَيْءٌ أَنْسَاهُ
فَالْمَاضِي يَحْمِلُ أَرْهَارًا
وَالْحَاضِرُ تَبَسُّمٌ شَفَاتُهُ
مَا زَالَ حَنَانُكَ فِي خَلْدِي
يُعْطِيهِ سُورًا يَرَعَاهُ
كَمْ لَيْلٍ سَهَرْتُ فِي مَرَضِي
تَبْكِي وَتُنَادِي رَبَّاهُ
طِفْلِي وَحَبِيبِي يَا رَبِّي
إِمْلَأْ بِالصَّحَّةِ دُنْيَاهُ
الْأُمُّ تَدُوبُ لِكَي نَحْيَا
وَتَذُوقُ مِنَ الْعُمْرِ هَنَاهُ
الْأُمُّ بِحَارٍ مِنْ خَيْرٍ
وَالْبَحْرُ تَدُومُ عَطَايَاهُ
أُمَّاهُ أَجْبُكَ يَا عَمْرِي
يَا بَهْجَةَ قَلْبِي وَمَنَاهُ
ضُمَّنِي وَاسْقِنِي
ضُمَّنِي وَاسْقِنِي * حُبًّا
وَدَعِينِي أَحْلُمُ أُمَّاهُ

Madre mia, O amore passionale

Madre mia, O amore passionale

il mio cuore adora il tuo universo

O sole che sorge dall'orizzonte

O fiore che profuma la vita

Sei il mio mondo, tu sei la mia speranza

sei tu il senso della mia dedizione

Sei tu il dono di Dio (*rabb*)

come potrei vivere diversamente

Cosa potrò regalarti da questo mondo

il mio cuore o i miei occhi, o madre
La mia anima, i miei sospiri o la mia stessa vita
e tutto è poco per onorarti
Cosa è da ricordare, o madre mia
non c'è nulla che potrò dimenticare
Il passato portò fiori
e il presente è con il sorriso sulle labbra
Il tuo affetto continua nel mio cuore
gli dà allegria e lo custodisce
Quante volte sei rimasta sveglia e io malato
piangi e invochi Dio
Mio figlio, il mio amore, o Dio
riempi il suo mondo di salute
La madre si logora per farci vivere
e per farci assaggiare la felicità della vita
La madre è mari di generosità
e il mare dona sempre bontà
O madre ti amo, o vita mia
O gioia del mio cuore, sei il desiderio di questo cuore
Abbracciamo e dammi da bere
abbracciamo e dammi da bere amore
E lasciarmi sognare o madre